

“Lasciati Educare dalla Parola di Dio” (don Enzo Boschetti)
Domenica 10 maggio 2020 - V di Pasqua

Prima lettura

At 6,1-7

Scelsero sette uomini pieni di Spirito Santo.

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove.

Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola».

Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani.

E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

Salmo responsoriale

Sal 32

R. *Il tuo amore, Signore, sia su di noi: in te speriamo.*

Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.
Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

Perché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

Seconda lettura

1Pt 2,4-9

Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale.

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, avvicinandovi al Signore, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: «Ecco, io pongo in Sion una pietra d'angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso».

Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo e sasso d'inciampo, pietra di scandalo.

Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.

Vangelo

Gv 14,1-12

Io sono la via, la verità e la vita.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere.

Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di

più grandi di queste, perché io vado al Padre».

La riflessione di don Enzo

Stare con il Signore ci fa riscoprire i fratelli, perché l'amore del Signore fa di noi dei "mandati".

Il Suo è un amore attivo che ci mette in cammino, ci dà il senso della strada e ci rende pronti a cogliere negli avvenimenti la Sua speranza, che ci interroga e ci sollecita.

Conoscere ciò che Dio opera nella vita dei suoi amici e che può operare nella nostra vita ci deve aiutare a scuoterci dalla nostra freddezza, dal nostro quietismo, che genera una fede tiepida e insignificante, per scegliere con più determinazione di lasciarci incontrare e cambiare da Dio, avviando un vero processo di conversione, di rinnovamento della nostra vita.

È un Dio vivo e operante quello che Gesù ci rivela; un Dio giusto e misericordioso, un Dio che attendere e ci sollecita, un Dio che non finiremo mai di scoprire, che continua a rivelarsi attraverso gli altri e dentro di noi.

Non ci sarà mai un momento nella nostra vita in cui potremo dire avere esaurito la nostra conoscenza di Dio e della Sua volontà. È un Dio che ci ama con la tenerezza di un Padre, misteriosamente vicino e nello stesso tempo misteriosamente "lontano" e sconosciuto, perché sempre più grande e "altro" dalla nostra conoscenza.

Colui che Cristo è venuto a rivelarci è per sua natura "Amore che si dona" e che costantemente e pazientemente "ci cerca e attende" da noi in sì, di cui spesso siamo noi a stabilirne i tempi e le modalità, perché troppo inadeguati alla Sua generosità.

E questo Padre, tanto esigente nel chiedere, è altrettanto paziente nell'attendere. Basterebbe essere coscienti di questa libertà che Egli ci dona, per comprendere quanto è grande il Suo amore e quanto dobbiamo imparare ad essere più solleciti nel rispondere.

È bello pregare quando il Vangelo diventa un interlocutore facile, ma occorre continuare la preghiera proprio quando tutto ci sembra mistero impenetrabile.

È l'amore a chiederci questa fedeltà. E si impara a pregare pregando; si impara ad amare amando, e servire servendo e ad essere liberi fidandoci di Dio.

Ogni giorno occorre recuperare queste due realtà: Dio, in cui vogliamo radicarci attraverso Gesù Cristo, e l'uomo della strada, che nell'imprevedibile ci riporta a Cristo, inizio e fine dell'agire cristiano e riferimento costante per la vita, tale che ogni avvenimento debba essere vissuto e riferito all'Assoluto, anche se ci risulta difficile.

Pensiamo a ciò che stanno vivendo tanti nostri fratelli oggi, quelli che conosciamo personalmente e quelli che conosciamo attraverso le notizie che ci giungono dai mezzi di comunicazione. Sono molte le storie di

costernazione di insicurezza, di confusione, di sopruso, di miseria e non possono per noi restare semplici fatti di cronaca, perché c'è di mezzo la libertà e la crescita dell'uomo. Possiamo rischiare di abituarci a vedere il dolore degli altri, oppure possiamo diventare più sensibili e pronti a parteciparvi attivamente, per sollevarli dalle loro difficoltà.

Possiamo crescere nella carità fino a non fermarci più solo a constatare dei fatti con un po' di commiserazione, ma a vedere l'uomo misero, umiliato, oppresso, già incamminato verso la salvezza, perché riscattato da Dio stesso. Allora oltre ad aiutarlo sapremo amarlo e amando l'uomo ameremo Dio. In ciò si realizza la volontà di Dio, si concretizza la Preghiera e, alzando il nostro grido da poveri insieme al povero, muoveremo Dio a compassione per noi.

Quando le situazioni vengono gettate in Dio, allora possono assumere significato e si può tentare di uscire dalla spirale del male, dell'odio e della violenza.

Dio per redimerci ha mandato Suo Figlio a morire, compromettendosi con tutti gli uomini, con tutto il male e questa è una verità incontestabile.

PENSIERI VERI

*Credo che la preghiera non è tutto,
ma che tutto deve cominciare
dalla preghiera:*

*perché l'intelligenza umana è troppo corta
e la volontà dell'uomo troppo debole;
perché l'uomo che agisce senza Dio
non dà mai il meglio di se stesso.*

Un monaco

per informazioni:
Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia
tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -
mail: cdg@cdg.it